

Ci si protegge con allarmi e inferriate, si passeggia guardandosi le spalle. Nelle regioni del Sud e tra i giovani l'allarme maggiore

Criminalità, italiani barricati in casa

Dossier Istat: paura per tutto, anche per strada. E il poliziotto di quartiere chi l'ha visto?

Anna Tarquini

ROMA Hanno paura di uscire di casa, lasciano la luce accesa in cucina e in salotto, si blindano dietro inferriate e allarmi. Altro che promesse elettorali e «security day»: due anni di governo Berlusconi ci hanno consegnato un'Italia spaventata. L'ultimo schiaffo alla politica della propaganda arriva dall'Istat che ha scandagliato sentimenti e percezioni degli italiani. «La paura e il senso di insicurezza non solo esistono, ma sono imponenti e vanno presi seriamente in considerazione». Un campione di 60mila persone contattate telefonicamente che non ha lasciato margini di dubbio: uno su quattro non si sente sicuro; il reato più temuto è il furto in abitazione; c'è un alto numero di reati che non viene denunciato e che dunque sfugge alle statistiche. Dice Luigi Biggeri, presidente dell'Istat: «Il senso di insicurezza dei cittadini italiani è molto più forte di quanto non si pensasse. È un fenomeno sociale che non si può ignorare o negare e che necessita di essere misurato e monitorato».

LA SERA A CASA

Ci aveva già pensato il rapporto del Viminale dell'agosto scorso a sbugiardare Berlusconi: rapine aumentate del 5,12%, così i tentati omicidi (+6,94%) e i furti (+0,14%). Ora l'Istituto nazionale di statistica ci dice che il timore della criminalità sta addirittura condizionando le abitudini e lo sti-

le di vita delle persone. Insomma, gli italiani stanno cambiando e non in positivo: la paura della criminalità influenza i comportamenti nel 46,3% dei casi. Alla domanda «Quanto si sente sicuro camminando per strada quando è buio ed è solo nella zona in cui vive» il 27,6% degli intervistati risponde di sentirsi poco o per niente sicuro. Al 25,5% dei cittadini capita spesso di non uscire la sera per motivi di paura. E alta è anche la percentuale di persone che non si sentono sicure nemmeno in casa propria, specie quando sono da sole, il 12,2%.

PANICO ANCHE TRA I GIOVANI

Un altro dato significativo riguarda i giovani: tra i 14 e i 24 anni il 41,4% delle ragazze contro il 14,7% dei ragazzi ha dichiarato di non sentirsi sicuro. In età adulta sono il 36% delle donne contro il 18,5% di uomini. La paura è poi maggiore tra le classi sociali più svantaggiate: si va dal 29,1% degli operai al 19,2% dei dirigenti. Come si può ben vedere la percentuale degli italiani che non si sente al sicuro o sufficientemente protetto è abbastanza elevata e tocca tutte le fasce d'età. Così Maurizio Fistarol, responsabile istituzioni della Margherita, commenta il rapporto sulla criminalità diffuso ieri. «È la fotografia dello stato di sofferenza di un paese insicuro anche a causa di un governo e di una maggioranza incapaci, in grado di approvare in poco tempo leggi a favore del presidente del Consiglio, ma di fare poco o nulla per i cittadini». «In

particolare, poi - aggiunge - la crescita del disagio al sud rappresenta solo un aspetto del progressivo e generale disinteresse del governo nei confronti dei problemi del mezzogiorno».

IL POLIZIOTTO DOV'È?

Ma cosa temono di più gli italiani? Al primo posto c'è il furto in abitazione (60,7%), seguito dal furto d'auto (46%) e poi scippi, borseggi, rapine e violenze sessuali. Per

questo vivono blindati, mettono inferriate alle finestre, installano allarmi, lasciano le luci accese quando escono. Che corrisponda a una condizione reale o meno il 21% della popolazione ha la percezione

di vivere in una zona a rischio di criminalità; il 18% in una zona abbastanza a rischio; il 3% in una zona molto a rischio. Gli italiani poi non si sentono protetti e garantiti in questo dallo Stato. Il 33,5%

della popolazione dichiara che le forze dell'ordine sono presenti quotidianamente sul territorio. Ma la stragrande maggioranza pensa che non sia abbastanza. Il 20% dice di vedere polizia e carabinieri almeno una volta alla settimana nel quartiere dove vive, mentre il 32,1% dichiara di vederli raramente o mai.

UN SUD DI PAURA

La regione in cui la percezione di insicurezza è maggiore è la Campania (38,9%) seguita da Lazio (30,8%) e Puglia (30,1%). Si sentono più sicuri in valle d'Aosta (12%) e nelle province autonome di Trento (15,9%) e Bolzano (14,8%). L'indagine mette però in evidenza che non esistono più «oasi felici»: rispetto alla ricerca elaborata nel '97-98, le persone sicure sono infatti aumentate dal 62,7% al 64,6% ma «è diminuita l'intensità del senso di sicurezza»: in sostanza, diminuiscono le persone che si sentono «molto sicure» e aumentano gli «abbastanza sicuri». Cresce anche l'insicurezza maschile (dal 17,3% al 18,5%) e quella del nord-est (dal 24% al 25,1%).



Il portone d'ingresso della sede della Provincia di Cagliari Rosas/Ansa

Bianco propone un'agenzia d'intelligence Ue

ROMA L'idea non è quella di un super servizio segreto europeo ma di una struttura agile, di una sede stabile per lo scambio delle informazioni; un po' sul modello di Europol. È questa l'agenzia di intelligence europea, destinata a contrastare il terrorismo, a cui pensa Enzo Bianco e che ieri, il presidente del Copaco ha sottoposto all'attenzione dei rappresentanti dei Comitati parlamentari di controllo sui Servizi di informazione e sicurezza di 12 Paesi dell'Unione europea, riuniti per la prima volta a Roma, alla Camera. «Un progetto che sembra un po' un'utopia - ha spiegato Bianco - perché ogni governo è geloso delle proprie competenze in questo ambito, ma qualche volta lanciare progetti utopici paga. Penso alla polizia delle frontiere di cui cominciamo a parlare in ambito Ue, tra l'incredulità generale, oltre tre anni fa e che oggi è quasi una realtà». Secondo Bianco, infatti, per combattere un terrorismo «che porta la sua minaccia a livello globale è necessaria una strategia comune».

Attentato a Cagliari, ancora gli anarchici

Ordigno rudimentale esplose davanti alla Provincia il giorno della visita del vice capo della polizia

Davide Madeddu

CAGLIARI Prima il vertice in questura poi la bomba. E in Sardegna ritorna la paura terrorismo. È stato rivendicato dalla sedicente anarchia sarda anarchici insurrezionalisti, con un volantino sistemato sul tergicristallo di un'auto parcheggiata a pochi metri di distanza, l'ordigno che ieri, all'una del mattino, è esploso davanti alla porta principale della Provincia di Cagliari. Un congegno rudimentale, realizzato legando assieme petardi, una bom-

boletta di gas e alcune bombolette di vernice spray. La detonazione ha annerito la porta blindata d'accesso al palazzo istituzionale e incendiato le bandiere dei quattro mori e quella dell'Europa issate sopra il portone. Un attentato vagliato ora dagli inquirenti, che cercano di stabilire dinamica e azione degli autori. Attentato che potrebbe essere collegato al super vertice sull'antiterrorismo che si è svolto poche ore prima alla Questura. Incontro cui ha partecipato anche il vice capo della polizia Antonio Manganeli e convocato proprio per contra-

stare i movimenti di matrice anarco-insurrezionalista presenti nell'isola. E se ieri mattina, nel corso di una sorta di conferenza stampa, il vice capo della polizia ha cercato di tranquillizzare i cittadini annunciando davanti ai cronisti e alle telecamere: «Il fatto che l'attentato sia avvenuto mentre mi trovo a Cagliari è una coincidenza, almeno spero» resta comunque la preoccupazione degli inquirenti che ha fatto scattare lo stato di allerta.

Condizione rimarcata dallo stesso Manganeli poco dopo. «Si tratta di fenomeni che sono certa-

mente preoccupanti - ha aggiunto - perché insidiosi perché pericolosi da un punto di vista di potenzialità offensiva». Ricordando poi la «coesione tra la formazione anarco-insurrezionalista di matrice marxista leninista e quella indipendentista» presenti nell'isola a cui sarebbero riconducibili gli attentati degli ultimi mesi e anni, il responsabile della polizia ha annunciato un'intensificazione dell'attività investigativa. «Riteniamo che oltre che la vigilanza, oltre che il presidio degli obiettivi che noi definiamo in gergo sensibili un'attività investigativa forte si-

cura coraggiosa determinata incessante debba essere la risposta che l'autorità nazionale di pubblica sicurezza del ministro dell'Interno e delle forze di polizia stanno cercando di dare con fiducia nell'esito delle indagini».

Per gli inquirenti e il responsabile della polizia, inoltre, gli ultimi attentati registrati nell'isola sarebbero legati dal filo che arriva alla pista anarco-insurrezionalista. Così come avvenne per l'attentato alla Cisl meno di un anno fa ad Iglesias, oppure all'attentato compiuto meno di un mese fa contro la pre-

fettura. Assalto, anche in quel caso firmato dall'anonima che aveva lasciato un pacco inesplosivo. Nell'elenco delle azioni dimostrative rientrerebbero anche il pacco ritrovato all'aeroporto di Cagliari Elmas. Stesso discorso per i pacchi bomba recapitati ai carabinieri di Cagliari, e a Roma, alla sede del ministero del Lavoro e alla rappresentanza sarda della Regione. In questo contesto rientrerebbe anche l'incendio appiccato due giorni fa nel muro antistante l'agenzia di lavoro interinale Adecco di Cagliari.

GENOVA Dopo due anni dalle terribili giornate del G8 di Genova, e dopo quattro udienze preliminari, con il Palazzo di giustizia presidiato da agenti in tenuta antisommossa, si è concluso con 25 rinvii a giudizio il procedimento a carico di 26 no global imputati nell'ambito dell'inchiesta sulle violenze di strada durante il G8 del luglio 2001. È stata stralciata infatti la posizione dell'iraniano Omid Tabar Firouzi, per un ritardo di notifica. Del gup Roberto Fucigna, che ha accolto le richieste dei pm Anna Canepa e Andrea Canciani. Il processo si terrà il 2 marzo del 2004 davanti alla II sezione del tribunale di Genova.

Saccheggio e devastazione l'accusa. I difensori: «Inchiesta zoppa, si è indagato solo a carico dei manifestanti e non su come è stato gestito l'ordine pubblico»

Genova, 25 «no global» a processo per gli scontri del G8

Le accuse nei confronti dei manifestanti sono, a vario titolo, quelle di devastazione e saccheggio, resistenza aggravata a pubblico ufficiale, porto e detenzione di materiale esplosivo, furto aggravato e continuato e tentativo di lesioni gravi. Il giudice però, pur rinviando a giudizio tutti gli imputati, nel corso dell'udienza avrebbe evidenziato alcune carenze, non

attribuibili però alla Procura, su come sono state condotte le indagini e sulla vetustà della norma (risale al 1930) che prevede la devastazione e saccheggio come responsabilità oggettiva. Nonostante il rinvio a giudizio, alcuni difensori hanno espresso però una larvata soddisfazione. «Il gup ha rilevato infatti - ha spiegato l'avvocato Laura Tartarini del Genoa

Legal Forum - che il procedimento è zoppo perché le indagini della procura sono state fatte solo a carico dei manifestanti, senza entrare nel merito di come è stato gestito l'ordine pubblico nei giorni del G8». L'avvocato Simonetta Crisci di Roma ha annunciato invece che solleverà l'eccezione di incostituzionalità della norma sulla devastazione e il saccheg-

gio. «Prevede infatti - ha commentato - una sorta di responsabilità oggettiva in contrasto con il nostro ordinamento per il quale la responsabilità penale è solo personale». Il gup, alla fine dell'udienza, non è entrato nel merito della sua decisione. Si è limitato a spiegare che «sono stati ravvisati elementi sufficienti per disporre il rinvio a giudizio di tutti gli imputati.

Si ritiene perciò necessaria la verifica dibattimentale». Tra gli imputati figurano gli anarchici Francesco Puglisi, detto mister Molotov, Marina Cugnasci di Lecco, e Vincenzo Vecchi di Bergamo, e gli assalitori del Defender dei carabinieri in piazza Alimonda, il barista di Pavia Luca Finotti ed i genovesi Massimiliano Monari ed Euralio Predonzani. La decisione del

giudice è stata accolta con grande soddisfazione in procura, dai pubblici ministeri e dal procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino, titolari dell'inchiesta. «Siamo soddisfatti - ha spiegato il pm Anna Canepa - perché è stato deciso il rinvio a giudizio a carico di tutti i manifestanti con le stesse imputazioni che avevamo ipotizzato». In merito alle carenze sull'indagine e alla vetustà della norma per la devastazione e saccheggio, evidenziata dal giudice, ha risposto: «Nessuno ci ha chiesto né un supplemento di indagini né ha sollevato eccezioni di incostituzionalità di questa norma, prevista da cinquant'anni dal nostro ordinamento».

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004

| | quotidiano | | estero | quotidiano + internet | | internet |
|---------|------------|---------|--------|-----------------------|--------|----------|
| | Italia | postale | | postale | coupon | |
| 12 MESI | 7GG | € 269 | € 296 | € 574 | € 281 | € 308 |
| | 6GG | € 231 | € 254 | | | |
| 6 MESI | 7GG | € 135 | € 153 | € 344 | € 147 | € 165 |
| | 6GG | € 116 | € 131 | | | € 66 |

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

| | | |
|---|---|--|
| MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611 | CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 | NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341 |
| TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211 | CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 | PADOVA , via Meritana 6, Tel. 049.8734711 |
| ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552 | COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527 | PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 |
| ASTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 | CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 | REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 |
| ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 | FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 | REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 |
| BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 | FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553 | ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891 |
| BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212 | GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1 | SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 |
| BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626 | GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839 | SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 |
| BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 | IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 | SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131 |
| CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308 | LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0833.314185 | VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754 |
| CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11 | |

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

GIORNI DI STORIA

La rivoluzione di maggio

Qual è l'eredità del movimento di contestazione giovanile, studentesca e operaia nel 1968 in Francia, Italia, Germania e Stati Uniti? Probabilmente molto di più di quello che pensiamo.

In edicola con l'Unità a euro 3,30 in più

I Unità